

# La festa di Sant'Anna a Pescolanciano

Mauro Gioielli

**F**in da epoche antiche, nella stagione del raccolto del grano, l'uomo ha dato vita a rituali di ringraziamento, inscenando autentici *trionfi delle messi*, in origine tesi a glorificare divinità pagane e successivamente cristianizzati per sincretismo.

Nel Molise, i più noti riti cerealicoli sono quelli dedicati a Sant'Anna, particolarmente venerata a Pescolanciano.

## La Grande Madre

Per la tradizione cristiana, Sant'Anna è la madre della Madonna; quindi, la nonna di Gesù Bambino. In tal senso rappresenta la generatrice per eccellenza, poiché partorì colei che poi diede alla luce il Figlio di Dio (Dio egli stesso). È, dunque, la Madre della Madre, vale a dire la Grande Madre.

Le società coltivatorie hanno sempre creduto nell'esistenza d'un rapporto tra fecondità femminile e fertilità agraria. Sant'Anna, modello di miracolosa maternità e protettrice delle partorienti, è assunta anche a simbolo dell'ubertà del suolo e della prosperità della produzione cerealicola, quale garante del potere fecondante della terra. Per le comunità contadine, Sant'Anna è la *Magna Mater Frumenti*. Ella deve essere interpretata anche come la 'forma convertita' d'una preesistente dea pagana protettrice della fertilità. È opportuno, quindi, individuare nel pantheon classico le divinità più affini a Sant'Anna.

## Demetra e Cerere

La festa in onore di Sant'Anna ricorre il 26 luglio. Si tratta d'un culto che evidenzia



rapporti con gli antichi riti agrari che i Greci, i Romani e i Sanniti dedicavano a numi protettori del raccolto e propiziatori dell'abbondanza delle messi. Nell'antichità classica, le più importanti divinità cerealicole femminili sono state la greca Demetra e la romana Cerere.

Demeter era per i Greci la dea della terra feconda e delle coltivazioni. Il suo culto fu legato soprattutto ai misteri eleusini, sulla base d'un mito secondo il quale Persefone, figlia di Demetra, fu rapita da Ades e con-

dotta nel regno ctonio. Allora la madre, per il dolore inconsolabile e la sete di vendetta, non fece più germogliare alcun seme. La terra divenne sterile, l'umanità soffrì la fame. Finché Ermes, messaggero di Zeus, convinse Ades a liberare Persefone. Ma la fanciulla (Kore) era ormai divenuta moglie del dio delle tenebre, così decise che una parte dell'anno l'avrebbe riservata al marito e la restante alla madre. La collera di Demetra si placò e, periodicamente, la terra tornò a fiorire.

**ISE  
DIMAGRIRE  
MANGIANDO**

**PUOI PERDERE PESO SENZA DOVER PESARE GLI ALIMENTI,** senza farmaci, senza sentire fame. Migliorando il metabolismo puoi conservare il peso senza rinunciare alla pasta, alla cena con gli amici, alla pizza del sabato sera.

**DA OGGI  
PUOI PERDERE PESO  
RAPIDAMENTE  
CON SOLI 1.000 euro  
CHIAMACI!!!  
0865.412.155**



EXTRA

CULTURA

EXTRA

Persefone, in tal modo, è diventata simbolo dell'alternanza delle stagioni, della morte e rinascita ciclica della vegetazione. Ella, come il seme del grano, dimora alcuni mesi sottoterra (Ades-Kore) per riaffiorare poi alla luce nelle sembianze di spiga matura (Demetra-Kore).

Ceres era dea italica con carattere spiccatamente agrario. Tra i Romani fu il corrispondente di Demetra, dalla quale ereditò anche il mito di Persefone, identificata dai latini con Proserpina. A Cerere si connettono anche altre divinità romane, come Libera e Libero con cui forma una triade corrispon-



dente a quella greca di Demetra-Kore-Dioniso.

L'iconografia ci mostra Cerere con un mazzo di grano e papaveri in una mano e una falce messoria nell'altra. La testa coronata di spighe, che sovente le guarnivano pure la veste.

#### La sannita *Ammài kerriai*

Sulla Tavola Osca, una tavoletta in bronzo d'epoca sannita, sono incisi i nomi e gli attributi principali delle divinità venerate presso un luogo sacro dedicato a *Kerri*

(Cerere). Molte di tali divinità denunciano ad una chiara funzione cerealicola.

Oltre la citata *Kerri*, ben nove altre divinità presentano l'epiteto *kerriio* e si riferiscono a culti della fertilità; ad iniziare da *Fluusai kerriai* (Flora cereale), passando per *Futrei kerriai* (Persefone, la giovane spiga germogliata), finendo con *Ammài kerriai* (Madre del grano?) che rappresenta la maternità compiuta.

*Ammài* (Amma), la «mamma con figlia affianco», sembra davvero molto affine a Sant'Anna (e ciò al di là della vicinanza grafica), ove valga l'interpretazione che la classifica quale Grande Madre, qualifica che, in unione all'epiteto *kerriai*, ne fa la *Grande Madre del Grano*.

#### La sfilata dei manocchi

A Pescolanciano, la festa di Sant'Anna è caratterizzata dalla *sfilata dei covoni*, detti, nel dialetto locale, *manocchi*, dal latino *manuculus*. La sfilata si effettua il 25 luglio, nel tardo pomeriggio o sul far della sera.

Nei giorni precedenti, le donne intrecciano spighe di grano per decorare gli angoli suggestivi del paese. Le famiglie, con estrema cura e perizia, preparano covoni e mannelli e li abbelliscono con fiori variopinti.

La vigilia della ricorrenza di Sant'Anna, i *manocchi* sono condotti in processione lungo le vie del paese e, in modo caratteristico, sono trasportati in più maniere:

1. posti sul capo delle portatrici o dei portatori, che per reggerli in equilibrio utilizzano la *spara* (cercine);
2. collocati su piedistalli con braccioli e trasportati col metodo *a spalla* o con quello *a mano*;
3. sistemati artisticamente in contenitori, soprattutto *tine* e cesti da cui fuoriescono bionde spighe mature;
4. sorretti, semplicemente, in braccio;
5. su mezzi di trasporto a ruota: trattori,



carri, carretti.

Per la sfilata, le donne indossano costumi popolari; gli uomini, il più delle volte, ripropongono l'abbigliamento un tempo in uso tra i mietitori.

La sfilata dei covoni è seguita dalla statua della santa. Durante il corteo, una banda suona e i fedeli eseguono l'*Inno a Sant'Anna*. La processione percorre le vie di Pescolanciano, secondo un itinerario prestabilito; quindi, termina nella chiesa del Salvatore dove il grano viene benedetto.

Il giorno seguente, 26 luglio, dopo l'ultima messa del mattino, una seconda processione gira per il paese. Stavolta la statua di Sant'Anna è posta in testa al corteo; i fedeli cantano nuovamente l'inno.

In questo rito, le messi rappresentano la teofania compiuta: i *manocchi*, difatti, sono "innalzati" e trasportati come fossero idoli.

Il reale oggetto del culto non è la Santa bensì il Grano.

[notizie tratte dal volume: Mauro Gioielli, *Il trionfo delle messi*, Palladino editore, Campobasso 2005]



# Garden Rio

AZIENDA AGRICOLA FLOROVIVAISTICA  
DI  
DI GNEO VINCENZO

**SPECIALIZZATO IN LAVORI PER IL VOSTRO GIARDINO**

**PROGETTAZIONE - POSA IN OPERA - COLTIVAZIONE**

**SERIETA' E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO**

**ISERNIA - tel. / fax 0865 415379 - cell. 368 3706575 - 330 860763**